

Si affronta nel modo peggiore un fenomeno di migrazione epocale

Naufraga in mare l'Europa dei diritti

Il triste balletto in atto sembra una gara tra xenofobie, egoismi nazionali e reticenti ipocrisie

Nella notte tra il 28 e il 29 giugno a poche miglia dalla Libia un barcone con a bordo 120 migranti e almeno una decina di bambini, tra cui dei neonati, è affondato, con le navi dei volontari bloccate in porto e impedito a intervenire. E' la prima conseguenza, che continua a ripetersi, della "vittoria" italiana nella sua battaglia ingaggiata contro le navi delle Ong che, con la connivenza dell'Europa, si stanno praticamente costringendo a una condizione di semi paralisi.

Per la verità è l'unica vittoria della linea dura di Salvini. Per il resto sembra che i pugni l'Italia li abbia battuti a vuoto in quanto la richiesta perentoria (e di per sé giusta) di suddividere i migranti tra i vari paesi europei si rimanda alla volontà autonoma dei singoli Stati.

Quindi i Paesi che non vogliono accogliere nessuno, capitanati dall'Austria

e dall'Ungheria e grandi amici della Lega, potranno continuare a chiudere ermeticamente le frontiere e opporre fili spinati all'accoglienza. Questi, e non altri, sono al momento i veri vincitori del confronto, all'interno di una Comunità europea tanto inflessibile sui decimali di Pil, quanto disarmata sui valori e sui diritti di cittadinanza delle persone.

Alle immagini dei bambini tratti morti dal mare ci stiamo ormai abituando. Al punto che la destra più bieca e xenofoba trova tribune che ospitano articoli e opinioni in cui si teorizza il naufragio dei barconi e le morti in mare rappresentano una sorta di "male minore" che scoraggerà nuovi arrivi sulle nostre coste. Il profugo va bene se raccoglie pomodori per pochi euro al giorno e non si lamenta; altrimenti va preso a fucilate come è successo recentemente in Calabria.



Tutto questo è frutto di una propaganda che ha ingigantito paure, soffiato sulle differenze etniche, costruito false emergenze e che ha prodotto, di anno in anno e di mese in mese, i suoi frutti velenosi, parlando alla pancia delle persone, trasformando timori irrazionali in sentimenti di odio e disumanità estrema.

Da noi la xenofobia e il razzismo si sono istituzionalizzati; nel resto d'Europa, a partire dalla Francia e dalla Germania, queste modalità

estreme non appaiono ma, nel persistente rifiuto dell'accoglienza, si producono i medesimi effetti.

La storia "non è maestra di vita". Anzitutto perché non viene insegnata e coltivata, né tanto meno rimeditata in termini di attualità.

L'idea di affidare alla Libia la custodia temporanea dei migranti, così come è già avvenuto con la Turchia che fa un pesante uso politico delle frontiere, prescinde totalmente da qualsiasi giudizio morale e di valore sulla

natura di campi profughi che riportano alla memoria i lager nazisti. Si ripropone, tragicamente e sotto nuove spoglie etniche, una condizione dell'Europa per cui l'universo di una umanità rinchiusa nei campi di concentramento è sconosciuto ad alcuni, sconosciuto da altri, dimenticato e taciuto da chi ne ha conoscenza.

Meno di tre anni fa, la foto del cadavere di Aylan, il bimbo di profughi portato dal mare sulla spiaggia di Bodrun in Turchia, sembrava risvegliare coscienze e sentimenti umani nel cuore dell'Europa.

E' durato poco, anche nel nostro Paese che in rapporto alla sua popolazione ha inviato migranti e profughi in tutto il mondo, in misura difficilmente eguagliabile. Tante famiglie che hanno contribuito poi all'economia dei paesi ospitanti ma anche - bisogna avere il coraggio di ammetterlo - tanti individui che hanno

esportato e ancora esportano la nostra debordante criminalità organizzata.

I morti di cui conosciamo solo il numero dei naufragi accertati, torneranno a chiederci ragione della loro sorte e della nostra cecità. L'hanno fatto i milioni finiti nei forni dei campi di concentramento nazisti con una macchia indelebile sulla Germania e sul nazifascismo.

Lo faranno anche queste popolazioni che rinchiodiamo come bestiame nei campi di prigionia che chiamiamo pudicamente "centri di identificazione". Vale la pena di chiederci insieme, tutti quanti, se quella che stiamo edificando sia una società mortifera, dove le cose valgono più delle persone. In cui coesistono, nel modo peggiore, i profughi morti in mare e gli europei morti nell'anima.

Brunello Livorno

3 mila stabilizzati e altri 3 mila assunti nelle poste

Firmato un accordo che punta alle politiche attive sul lavoro e migliorerà la qualità del servizio

È stato firmato il 13 giugno un atteso accordo con Poste italiane che permetterà di stabilizzare a tempo indeterminato almeno 3 mila portalettere, oggi presenti in azienda con contratti a termine in tutt'Italia. In una seconda fase saranno previste altre 3 mila assunzioni, soprattutto di personale commerciale (fino al raggiungimento di quota 6 mila complessivamente) nell'arco dei prossimi tre anni, per posizioni specia-

listiche e previa selezione. Sic Cgil così commenta: "Finalmente in Poste italiane si assume. Si darà così una prima risposta alla cronica carenza di personale. Si tratta di 3 mila assunzioni di portalettere con stabilizzazione degli attuali contratti a tempo determinato, con un percorso di trasformazione di part time in full time, poi di mobilità provinciale, regionale, nazionale e, infine, di copertura delle carenze che

si evidenzieranno nel recapito". Quello appena siglato è in effetti un accordo che punta alle politiche attive del lavoro, dando respiro alle istanze di chi, da mesi, opera tra mille difficoltà, garantendo in ogni caso il servizio.

Entrando nel merito dell'intesa, è previsto l'accesso a una graduatoria on-line con procedura informatizzata, con diritto di precedenza in ambito territoriale a chi abbia già lavorato.



In linea prioritaria questi lavoratori rimarranno nello stesso territorio, a garanzia

della propria residenza e conoscenza della zona. Le graduatorie verranno comunque redatte in ambito provinciale, regionale e nazionale a seconda della scelta che il lavoratore effettuerà liberamente. Si tratterà di graduatorie composte con

il criterio dell'anzianità di servizio prestato come portalettere.

Eventuali necessità di personale su base locale verranno risolte attraverso la mobilità nazionale (per il 50%) e con i contratti part time convertiti in full time. Ulteriore leva occupazionale sarà il ricorso alle assunzioni, dal mercato esterno, di giovani laureati destinati a mansioni commerciali con contratti di apprendistato professionalizzante.

Cosmo-Mercatone: raggiunta l'intesa sindacale

Nella vertenza che riguarda anche il centro biellese si è lavorato per garantire al meglio gli organici

La lunga crisi del gruppo Mercatone ha avuto un primo sbocco con il passaggio di 55 punti vendita alla Shernon Holding che opera nel settore mobilifici, mentre altri 13 centri, tra cui Mercatone Biella sono stati acquisiti dalla Cosmo che opera nel settore tessuti.

La prima trattativa, quella con Shernon, si è conclusa a fine giugno e, considerando

la pesante situazione di crisi che aveva alle spalle, si può dire che si è chiusa bene con 2.019 riassunzioni su 2.179 dipendenti complessivi, andando oltre all'iniziale organico che si prevedeva di riassorbire.

E' risultata più complessa la trattativa con la Cosmo perché inizialmente era troppo il divario tra le riassunzioni programmate e gli organici



complessivi dei 13 punti interessati al passaggio di Mercatone Uno. Il nuovo gruppo subentrante, per sua stessa ammissione, non

aveva grosse esperienze di confronti sindacali di questa portata ma ha dimostrato, nello sviluppo dell'intera vertenza, una positiva predisposizione al confronto senza pregiudiziali.

Il primo punto acquisito è stato il superamento dell'impostazione iniziale che affidava alla sola Cosmo la scelta dei dipendenti, a fron-

te della richiesta sindacale di applicare le norme che regolano le procedure di passaggio degli occupati.

Alla fine si è raggiunto un positivo accordo che allarga decisamente le garanzie di conservazione del posto di lavoro all'insieme delle maestranze, comprese quelle di Mercatone di Biella, anche con la possibilità di ricollocazione in uno dei

due nuovi gruppi subentranti.

L'intesa nazionale raggiunta prevede che da subito saranno salvaguardati 285 posti sul totale complessivo dei 566 che riguardano la nuova area di gestione, con l'ulteriore incremento di altri 100 posti di lavoro nei 24 mesi successivi alla cessione.

RSU ALLA FRATELLI PIACENZA: LE ELEZIONI CONFERMANO LA FILCTEM COME SINDACATO MAGGIORITARIO

Si sono svolte a fine giugno le elezioni per il rinnovo delle Rsu presso la Fratelli Piacenza di Pollone. I risultati del voto a cui hanno partecipato 140 lavoratrici

e lavoratori attribuiscono 76 voti alla Filctem Cgil, 32 alla Femca Cisl e 32 alla Uiltec Uil.

La Filctem resta di gran lunga il sindacato maggio-

ritario alla Piacenza, pur con l'andata in pensione di Ortensio Beltrame, delegato storico che, evidentemente, ha lavorato bene anche in termini di successione e a

cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, insieme agli auguri di una serena vita pensionistica.

Quindi tutti i nostri tre candidati sono passati al

primo turno mentre 1 delegato Cisl e 1 delegato Uil si misureranno per il sesto seggio disponibile.

Ringraziamo e auguriamo buon lavoro ai nuovi

delegati che hanno saputo affrontare al meglio una fase di rinnovo delle Rsu in cui non sono mancati alcuni colpi bassi nei confronti della Cgil.